

07

Publicness come progetto e valorizzazione del paesaggio e delle risorse naturali

VOLUME 07 A CURA DI ELENA DORATO E ANDREA ARCIDIACONO

ATTI DELLA XXVII CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
PUBLICNESS: LE SFIDE DELLA DIMENSIONE PUBBLICA NELLE CITTÀ E NEI TERRITORI
MILANO 18-20 GIUGNO 2025



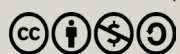
Società Italiana
degli Urbanisti



PLANUM PUBLISHER | www.planum.net

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN: 978-88-99237-90-5

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di giugno 2026
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

07

***Publicness* come progetto
e valorizzazione del paesaggio e
delle risorse naturali**

VOLUME 07 A CURA DI ELENA DORATO E ANDREA ARCIDIACONO

ATTI DELLA XXVII CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
PUBLICNESS: LE SFIDE DELLA DIMENSIONE PUBBLICA NELLE CITTÀ E NEI TERRITORI
MILANO 18-20 GIUGNO 2025

**ATTI DELLA XXVII CONFERENZA NAZIONALE SIU
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
PUBLICNESS: LE SFIDE DELLA DIMENSIONE PUBBLICA NELLE CITTÀ E NEI TERRITORI
MILANO, 18-20 GIUGNO 2025**

La Conferenza è organizzata dalla Società Italiana degli Urbanisti e dal Dipartimento di Architettura e Studi Urbani – DASTU – Politecnico di Milano, con CRAFT- Competence Center Anti Fragile Territories del DASTU e con il Dipartimento Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito ABC – Politecnico di Milano. La conferenza è patrocinata dal Comune di Milano.

COMITATO SCIENTIFICO

Angela Barbanente (Presidente SIU - Politecnico di Bari), Massimo Bricocoli (Politecnico di Milano), Antonella Bruzzese (Politecnico di Milano - Responsabile scientifica della XXVII Conferenza SIU), Grazia Brunetta (Politecnico di Torino), Giuseppe De Luca (Università degli Studi di Firenze), Elena Dorato (Università degli Studi di Ferrara), Romano Fistola (Università degli Studi Federico II Napoli), Enrico Formato (Università degli Studi di Napoli Federico II), Adriana Galderisi (Università degli Studi della Campania), Carla Tedesco (Università Luav di Venezia), Maurizio Tira (Università degli Studi di Brescia), Michele Zazzi (Università degli Studi di Parma).

COMITATO SCIENTIFICO LOCALE

Massimo Bricocoli (DASTU), Antonella Bruzzese (Responsabile scientifica della XXVII Conferenza SIU), Antonio Longo e Gabriele Pasqui (Referenti SIU Milano), Federico Zanfi (Coordinatore YoungerSIU 2025), Andrea Arcidiacono, Bertrando Bonfantini, Alessandro Coppola, Luca Gaeta, Scira Menoni, Eugenio Morello, Carolina Pacchi, Paola Pucci, Paola Savoldi.

COMITATO SCIENTIFICO SIU/MILANO

Antonella Bruzzese (Responsabile scientifica della XXVII Conferenza SIU), Antonio Longo e Gabriele Pasqui (Referenti SIU Milano), Paolo Bozzuto, Francesca Cognetti, Grazia Concilio, Francesco Curci, Stefano Di Vita, Valeria Fedeli, Antonio Longo, Chiara Merlini, Anna Moro, Laura Montedoro, Laura Pogliani, Paolo Pileri, Davide Ponzini, Maria Chiara Pastore, Cristina Renzoni, Andrea Rigon, DASTU Politecnico di Milano, Stefano Capolongo, ABC Politecnico di Milano.

COMITATO ORGANIZZATIVO

Benedetta Brun, Stella De Luca, Agim Kërçuku, Giulia Oldani, Marco Peverini, Silvia Ronchi, Isabella Traeger (DASTU Politecnico di Milano).

MEDIA PARTNER, URBINARY

Arianna Bellantuono, Erica Cantaluppi, Stella De Luca, Elena Madiari, Anita Martinelli, Giulia Oldani, Lucia Ratti, Isabella Traeger (Politecnico di Milano)
<https://urbinary.polimi.it/>; https://www.instagram.com/urbinary_thepodcast/

COLLABORATORI

Rebecca Agostoni, Alice Alessandri, Irene Antonioli, Beatrice Arizzi, Raffaella Barbato, Carla Baldissera, Andrea Benedini, Teresa Cavinato, Valentina Ciarlini, Francesca Colombo, Sofia Da Col, Alexandre de Souza Lima, Nicolo Gallo, Giulia Galbiati, Paul Koval, Laurence Milliere, Beatrice Mosso, Vittoria Pavesi, Marcel Vazquez Canto.

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Be tools Srl
siu2025@betools.it - www.betools.it

SEGRETERIA SIU

Giulia Amadasi - DASTU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani
segreteriasiu.diap@polimi.it

PUBBLICAZIONE ATTI

Redazione Planum Publisher

Il volume presenta i contenuti della Sessione 07:

“Publicness come progetto e valorizzazione del paesaggio e delle risorse naturali”

Chair: Elena Dorato, Andrea Arcidiacono

Discussant: Mariella Annese, Matteo Di Venosa, Anna Marson, Angioletta Voghera

Ogni paper può essere citato come parte di:

Dorato E., Arcidiacono A. (a cura di, 2026), *Publicness come progetto e valorizzazione del paesaggio e delle risorse naturali, Atti della XXVII Conferenza Nazionale SIU “Publicness: le sfide della dimensione pubblica nelle città e nei territori”, Milano, 18-20 giugno 2025*, vol. 07, Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano.

Ripensare la pianificazione territoriale: reti eco-pubbliche e mobilità sostenibile nel Nord-Est Adriatico

Barbara Gasparini Di Gaetano

Università Iuav di Venezia
Dipartimento di Culture del Progetto
bgasparinidigaetano@iuav.it

Elisa Scattolin

Università Iuav di Venezia
Dipartimento di Culture del Progetto
escattolin@iuav.it

Abstract

Il contributo, sviluppato nell'ambito del progetto iNEST attraverso la collaborazione tra due distinte ricerche, propone una riflessione sul rapporto tra publicness e Progetto di territorio a partire dal concetto di rete eco-pubblica e dal ruolo strategico della mobilità sostenibile. L'obiettivo è l'elaborazione di un dispositivo teorico e progettuale capace di coniugare l'abbandono della visione antropocentrica e un approccio integrato alla pianificazione territoriale. L'area d'indagine è il Nord-Est Adriatico, con particolare attenzione alla bassa pianura friulana tra il Tagliamento e l'Isonzo. In un contesto segnato da dispersione insediativa, pressioni turistiche e vulnerabilità climatica, la ricerca sperimenta un metodo che mette in relazione risorse ecologiche e sociali, azione pubblica e pratiche dal basso. Il concetto di rete eco-pubblica, integrato con una lettura della mobilità come infrastruttura ecologica e sociale, diventa uno strumento per la costruzione di scenari di resilienza e per l'implementazione della dimensione pubblica del territorio.

Parole chiave: spatial planning, public policies, mobility

Introduzione

Il contributo si inserisce nel dibattito contemporaneo sull'evoluzione del concetto di *publicness*, esplorando la possibilità di una sua declinazione alla scala territoriale. Non si tratta soltanto di considerare la dimensione fisica dello spazio pubblico, che oggi è sempre più inteso come rete e dispositivo multiscalare (Beja da Costa & Santos, 2024), ma di valorizzarne il potenziale trasformativo. A partire da una collaborazione tra le ricerche Ecopublica e MobiPlan¹, sviluppate all'interno del progetto iNEST², il lavoro propone una riflessione sul ruolo della rete eco-pubblica e della mobilità sostenibile come strumenti capaci di attivare una nuova forma di progetto territoriale e di *publicness*.

L'obiettivo è quello di mettere a punto un dispositivo teorico e operativo in grado di orientare la pianificazione verso una maggiore integrazione tra dimensione ecologica, infrastrutturale e sociale, superando una concezione settoriale dell'azione pubblica e promuovendo una visione sistemica del territorio. La sfida è integrare il paradigma ambientale nella questione dei servizi collettivi, secondo i principi di equità sociale e giustizia ambientale (Colavitti, Floris & Serra, 2020).

¹ All'interno di iNEST sono stati avviati due progetti Young Researcher: Ecopublica (di cui fa parte Elisa Scattolin come assegnista, insieme ai coordinatori Proff. Michela Pace e Luca Velo), che esplora il concetto di rete eco-pubblica per la lettura e il progetto di adattamento ai cambiamenti climatici, e Mobiplan FVG (sviluppato da Barbara Gasparini di Gaetano come assegnista, insieme ai coordinatori Proff. Emanuel Giannotti, Denis Maragno e Dott. Vittore Negretto), focalizzato sulla mobilità e pianificazione sostenibile nell'interfaccia terra-mare del Friuli Venezia Giulia.

² Interconnected North-East Innovation Ecosystem, a valere sulle risorse del Piano Nazionale per la Ripresa e Resilienza (PNRR), M4C2 – Investimento 1.5. Creazione e rafforzamento di "Ecosistemi dell'innovazione per la sostenibilità", finanziato dall'Unione Europea, NextGenerationEU.

Il lavoro indaga queste ipotesi attraverso due prospettive parallele: da un lato, la lettura del territorio attraverso la lente di Ecopublica e il concetto di rete eco-pubblica; dall'altro, l'indagine sviluppata da MobiPlan sulla fascia costiera e perlagunare, che studia l'interazione tra pianificazione marittima e terrestre. Entrambi i percorsi si confrontano con un medesimo dispositivo di analisi, fondato su tre mappature tematiche — strategie, inneschi e vuoti — che consentono di osservare le convergenze e le divergenze tra azione pubblica, pratiche locali e vulnerabilità climatiche. In questa prospettiva, il concetto di *publicness* assume una dimensione dinamica, non legata unicamente alle azioni istituzionali e agli spazi formalmente riconosciuti, ma alla capacità delle reti ecologiche, sociali e infrastrutturali di generare interazioni, valore collettivo e pratiche di cura del territorio.

Il contesto territoriale di riferimento è l'area della bassa pianura friulana, compresa tra il fiume Tagliamento e il fiume Isonzo. Si tratta di un territorio segnato da una condizione di marginalità crescente, caratterizzato da bassa densità insediativa, declino demografico, forte pressione turistica stagionale e crescente esposizione ai rischi legati al cambiamento climatico. La frammentazione degli insediamenti e l'elevata artificializzazione del paesaggio hanno generato un ambiente vulnerabile, nel quale le risorse ecologiche e sociali risultano spesso residuali e poco valorizzate. In questo scenario, la *publicness* può essere letta come una condizione emergente e potenziale, legata alla capacità di riconoscere e attivare le reti latenti che attraversano il territorio. La pianificazione, in questo contesto, è chiamata a ripensare non solo le sue finalità, ma anche i propri strumenti e approcci, aprendosi a un'idea di progetto che si fonda sulla lettura delle condizioni esistenti e sulla valorizzazione delle risorse diffuse.

Due chiavi di lettura per il territorio: la rete eco-pubblica e l'interfaccia terra-mare

Per riconoscere e rilevare tale rete, intesa come una riserva di potenziale *publicness*, si è fatto riferimento alla categoria interpretativa di Ecopublica, un concetto teorico che esprime la relazione tra infrastruttura ecologica e città pubblica. La rete eco-pubblica consente di rileggere i sistemi territoriali ecologici e sociali alla luce della loro dimensione pubblica, cioè della loro capacità di generare valore collettivo, abilitare pratiche inclusive e generare cambiamento. Essa comprende elementi fisici come spazi aperti urbani e rurali, porosità diffuse, reti di mobilità dolce, infrastrutture collettive e spazi di comunità, ma anche soggetti e azioni che ne attivano il funzionamento, siano essi istituzionali o esito di progettualità dal basso. In questo senso, Ecopublica non è un sistema fisso ma una rete ad intensità variabile, che si addensa e si attiva attraverso la convergenza tra risorse materiali, azioni pubbliche e pratiche locali. Guardare al territorio attraverso la lente di Ecopublica significa ridiscutere le “strutture forti della modernità” (Viganò, 2024), facendo emergere una rappresentazione alternativa, in cui anche spazi concepiti come secondari o periferici e attori considerati minori assumono un ruolo centrale grazie al loro potenziale trasformativo. Particolare attenzione è stata posta nell'indagare il ruolo degli enti del Terzo settore all'interno delle trasformazioni del territorio, evidenziando come questi attori abbiano una parte di primo piano nell'avviare azioni di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico locale (Aliprandi, 2020). L'azione di questi soggetti appare ancora più significativa in contesti di dispersione insediativa come l'area della bassa pianura friulana, ove il tessuto sociale è disgregato e si registra un costante calo demografico.

La presenza di tale rete, composta da spazi, attori e processi, se riconosciuta dall'azione pubblica, costituisce una riserva di capacità potenziali per il territorio. La sua riattivazione può assumere un ruolo centrale nel garantire una fruizione più equa e democratica del territorio. Anche la mobilità, intesa non solo come sistema infrastrutturale ma come leva di accessibilità, diventa un elemento chiave per mettere in relazione questi frammenti, supportando la costruzione di un ecosistema territoriale più connesso, equo e resiliente (Pucci, Colleoni, Daconto & Vendemmia, 2021).

Accanto a questo sguardo, Mobiplan consente di ampliare il campo di analisi, spostandolo sul piano istituzionale e strategico. Se Ecopublica mette in luce un tessuto sociale ed ecologico interconnesso, capace di generare *publicness* attraverso pratiche diffuse e dal basso, *Mobiplan* mostra come la *publicness* possa emergere anche dalla continuità delle scelte pianificatorie e dal riconoscimento istituzionale di alcune assialità strategiche. L'analisi delle strategie di pianificazione terrestre e marittima ha evidenziato come alcune direttrici – in particolare quelle legate alla mobilità sostenibile e al rapporto terra-mare, focus dello studio – siano state ribadite nel tempo, caricandosi progressivamente di valore pubblico in quanto consolidate e condivise dagli strumenti urbanistici. Altre, invece, hanno perso rilevanza o sono state sostituite da nuove priorità, rivelando come la *publicness* sia una condizione dinamica, continuamente ridefinita dall'alternarsi delle strategie e delle politiche. Il lavoro di

Mobiplan si è articolato attorno a due assi principali. Il primo ha riguardato la sovrapposizione delle strategie di mobilità sostenibile via terra e terra-mare, osservata diacronicamente per individuare permanenze e discontinuità. Il secondo ha approfondito la dimensione istituzionale, attraverso una mappatura degli attori coinvolti nella gestione delle risorse idriche nella laguna di Marano e Grado. Da questa analisi è emerso un quadro complesso, caratterizzato da sovrapposizioni e lacune di competenze, che mette in evidenza la difficoltà di coordinamento tra politiche terrestri e marittime. Anche in questo caso, la *publicness* appare come risultato delle relazioni tra soggetti diversi, e il suo consolidamento dipende dalla capacità degli strumenti di pianificazione di costruire convergenze piuttosto che frammentazioni.

In questa doppia prospettiva, la lettura del territorio si arricchisce di livelli differenti ma complementari: sociale, ecologico e istituzionale. È su questa base che si inserisce il lavoro di mappatura, pensato come strumento per testare e mettere in relazione le due chiavi interpretative.

Tre mappature

Per testare le potenzialità progettuali di questa rete e la relazione che instaura con gli strumenti pianificatori vigenti è stata individuata un caso studio: il transetto del fiume Natissa tra Grado e Aquileia. Su questa base sono state sviluppate tre letture tematiche, tra loro complementari: la mappa delle strategie pianificatorie sulla mobilità sostenibile e sulla rete ecopubblica, la mappa degli inneschi e la mappa dei “vuoti”.

La mappa delle strategie pianificatorie rappresenta l'insieme degli elementi del territorio interessati da progettualità o oggetto di specifica pianificazione in materia di mobilità sostenibile, tutela e valorizzazione ambientale e sviluppo. Per comporre la mappa sono stati presi in considerazione i documenti strategici degli strumenti pianificatori regionali (PGT, PPR e PReMoCi) e dei comuni attraversati dal transetto. Il risultato è una descrizione geografica dei luoghi e delle infrastrutture maggiormente investite dall'azione pubblica e che tradizionalmente svolgono un ruolo strategico nella gestione e nella fruizione del territorio.

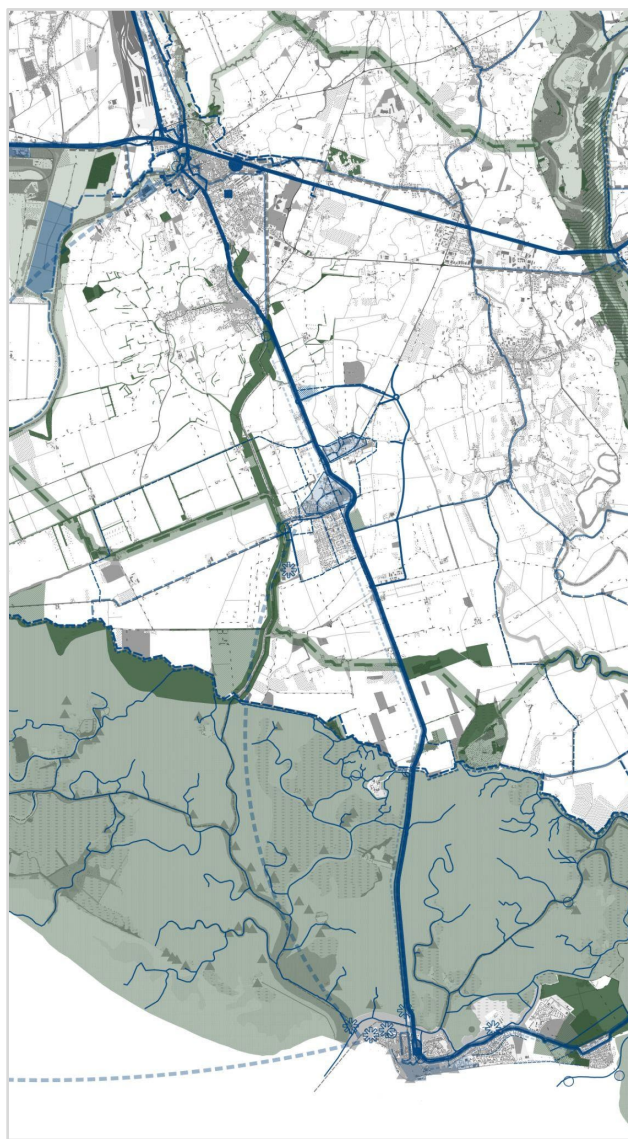


Figura 1 | Mappa delle strategie pianificatorie. In verde gli elementi del territorio oggetto di strategie ambientali e in blu quelle inerenti alla mobilità. Fonte: elaborazione delle autrici.

A tale mappa è stata sovrapposta quella della rete eco-pubblica, che rileva e descrive le infrastrutture ecologiche e sociali nella loro dimensione pubblica, restituendo un'immagine alternativa del territorio in cui anche frammenti marginali acquisiscono centralità per il loro potenziale trasformativo. Tale sovrapposizione dà vita a quella che abbiamo definito come mappa degli inneschi. Essa non si limita a restituire un quadro descrittivo, ma diventa uno strumento interpretativo capace di far emergere i punti di contatto, le tensioni e le potenzialità latenti tra la pianificazione istituzionale e le reti diffuse di spazi e pratiche collettive. In questo senso, la mappa degli inneschi rappresenta un dispositivo di lettura dinamico: individua i luoghi in cui le progettualità strategiche istituzionali si sovrappongono a luoghi in cui sono presenti progettualità dal basso, per evidenziare la possibilità d'attivazione di processi più ampi di trasformazione, e al contempo mette in evidenza gli spazi apparentemente marginali che, se riconosciuti e valorizzati, possono generare nuove traiettorie di sviluppo territoriale. Tali elementi sono considerati degli inneschi poiché, proprio in virtù del loro valore eco-pubblico, possiedono particolare potenziale trasformativo e suggeriscono la possibilità di avviare nuove sinergie tra pubblico e privato e di ibridare le forme di progettazione dall'alto e dal basso. Inoltre, la mappa degli inneschi evidenzia punti, linee e superfici di particolare interesse non solo per la loro importanza strategica ma anche per la presenza di particolari valori sociali, ecologici o storico-patrimoniali.

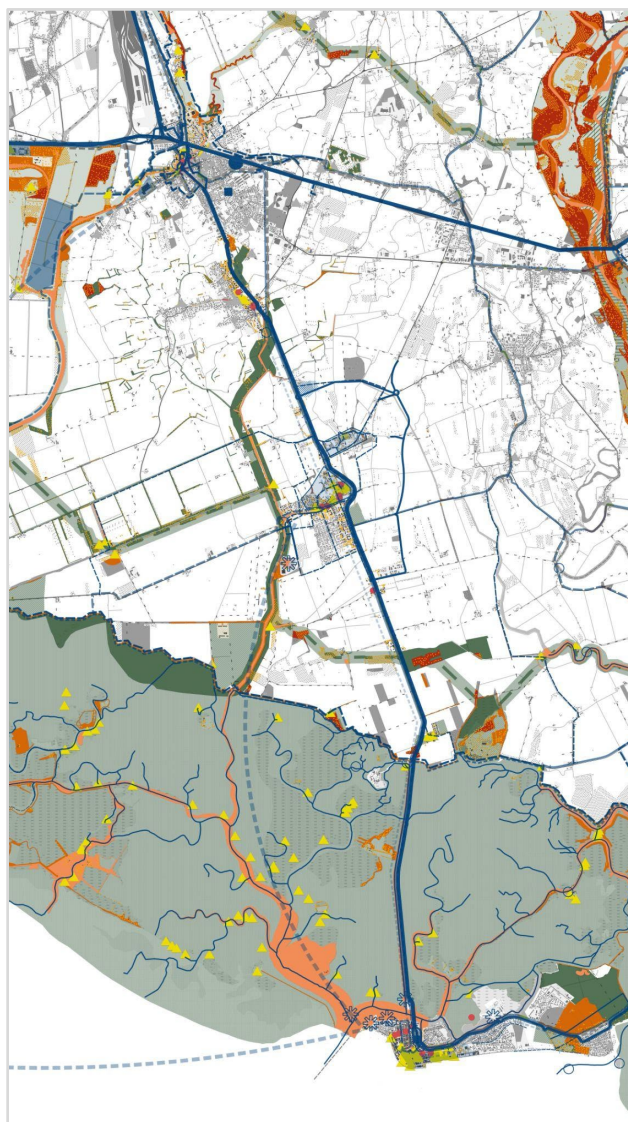


Figura 2 | Mappa degli inneschi. La rete eco-pubblica, nei toni del rosso e giallo, sovrapposta agli elementi del territorio oggetto di strategie ambientali (in verde) e di strategie inerenti alla mobilità (in blu).
Fonte: elaborazione delle autrici.

Un'ulteriore livello interpretativo si rivela attraverso la lettura al negativo della mappa degli inneschi, ovvero attraverso quella che abbiamo chiamato “mappa dei vuoti”. Essa mette a fuoco non ciò che è presente e attivato, ma ciò che rimane sospeso, silente, ma potenzialmente denso di significato. La mappa dei vuoti mette in evidenza quelle parti di territorio dove l'apparato normativo-strategico non ha ancora posto l'attenzione ma che sono dotati di valori eco-pubblici. La mappa dei vuoti non rappresenta ciò che manca, ma restituisce un'immagine del territorio come spazio di possibilità. I vuoti non vanno letti come assenze, bensì come luoghi in cui si concentrano potenzialità ancora inesplorate: spazi che, proprio perché non pienamente normati o investiti dall'attenzione pianificatoria, restano aperti alla sperimentazione. Attraverso la lente di Ecopublica, tali vuoti rivelano valori sociali, ecologici e patrimoniali latenti, che possono costituire le basi per nuove forme di *publicness*. In questa prospettiva, essi assumono un ruolo centrale per la transizione ecologica, diventando riserve di suolo e di relazioni in cui sperimentare soluzioni basate sulla natura, pratiche comunitarie e modelli innovativi di adattamento. Al tempo stesso, la loro rappresentazione cartografica si configura come dispositivo critico, capace di mettere in evidenza i limiti dello sguardo tradizionale della pianificazione, mostrando dove l'apparato normativo-strategico non si è ancora posato e aprendo così la possibilità di narrazioni alternative. Se il paesaggio

è inteso come relazione in atto (Metta, 2022), i vuoti diventano luoghi privilegiati in cui queste relazioni possono avviarsi o riattivarsi, generando attenzione, cura e nuove forme di connessione tra abitanti, istituzioni e ambiente. In questa prospettiva, i vuoti sono territori in attesa, che possono restare latenti o trasformarsi in catalizzatori di cambiamento, a seconda della capacità collettiva di riconoscerne e valorizzarne il potenziale.



Figura 3 | Mappa dei vuoti. La rete eco-pubblica, nei toni del rosso e giallo, che non è oggetto delle strategie pianificatorie mappate.
Fonte: elaborazione delle autrici.

La sovrapposizione delle tre mappature con gli scenari di rischio climatico consente infine di costruire una lettura integrata del territorio, utile a individuare aree prioritarie per interventi mirati. In tali contesti, le dimensioni della publicness e della resilienza si rafforzano reciprocamente, consentendo di orientare le azioni di adattamento e mitigazione verso spazi che, oltre alla rilevanza strategica, presentano specifici valori ecologici e sociali. Le aree così individuate si configurano come punti sensibili, in cui concentrare le politiche territoriali per massimizzare l'efficacia degli interventi e favorire processi di trasformazione sostenibile.

Conclusioni e prospettive operative

L'approccio proposto promuove una visione della pianificazione territoriale come strumento dinamico e adattivo. La rete eco-pubblica, integrata con una lettura della mobilità sostenibile come infrastruttura leggera, diffusa e inclusiva, consente di individuare convergenze e divergenze tra politiche pubbliche e pratiche dal basso. Le tre mappature – strategie, inneschi e vuoti – si configurano così come un dispositivo operativo in grado di restituire un'immagine integrata del territorio: da un lato rendono visibili continuità e discontinuità dell'azione pubblica, dall'altro fanno emergere spazi latenti di sperimentazione e pratiche capaci di favorire la resilienza. In un contesto segnato dalla necessità di operare la transizione ecologica e dall'urgenza climatica, questo strumento può supportare le amministrazioni nella costruzione di scenari territoriali resilienti, orientando le politiche verso una cooperazione strutturata tra soggetti istituzionali, attori locali e comunità. La *publicness* diventa in questo senso il filo conduttore di un progetto di territorio che riconosce e valorizza le relazioni – ecologiche, sociali e istituzionali – come risorsa fondamentale per affrontare le sfide del futuro. Allo stesso tempo, essa orienta lo sviluppo di strategie di adattamento e mitigazione fondate su una visione integrata del paesaggio come infrastruttura viva. In questa prospettiva, le mappature assumono anche un valore metodologico: forniscono strumenti trasferibili e adattabili a diversi contesti territoriali e contribuiscono alla costruzione di modelli replicabili in altri scenari.

Riferimenti bibliografici

- Aliprandi D. (2020), “Attivazione di spazi con il no profit: uno sguardo panoramico sui fattori abilitanti e nodi critici”, in Albano R.; Mela A.; Saporito E. (a cura di) *La città Agita. Nuovi spazi sociali tra cultura e condivisione*, Franco Angeli, Milano.
- Beja da Costa A., Santos J. R. (2024), “Public space as network.”, in Beja da Costa A., Matos Silva M., Santos J. R., *Towards a metropolitan public space network*, Routledge, London.
- Colavitti A. M., Floris A., Serra S. (2020), “Urban Standards and Ecosystem Services: The Evolution of the Services Planning in Italy from Theory to Practice”, in *Sustainability*, 12(6), 2434.
- Metta A. (2022), *Il paesaggio è un mostro*, DeriveApprodi, Bologna.
- Pucci, P., Colleoni, M., Daconto, L., & Vendemmia, B. (2021), “Accessibilità di prossimità in contesti a bassa densità: reti e servizi di mobilità per territori inclusivi”, in A. Coppola, M. Del Fabbro, A. Lanzani, G. Pessina, & F. Zanfi (a cura di), *Ricomporre i divari. Politiche e progetti territoriali contro le disuguaglianze e per la transizione ecologica* (pp. 311-321), Il Mulino, Bologna.
- Viganò P. (2024), *Il giardino biopolitico. Spazi, vite e transizione*, Donzelli, Roma.